

Proprietario
Comune di Ala

Direttore responsabile
Patrizia Belli

Redazione
Giada Vicenzi
Tiziano Bianchi

Fotografie

Le foto di questo numero sono di Marco Simonini. La copertina ritrae Amedeo Cazzanelli, Noemi Pozza e Marco Trainotti durante il tirocinio al cantiere comunale. La foto di copertina e la foto a p. 11 è stata fornita dal Piano Giovani 4 Vicariati. Le foto a pp. 2-3-4 sono state fornite da LeMur Spa. Le foto a pp. 9-36-37 sono di Zeta Foto. Le foto a pp. 10 e 32 sono state fornite dall'Ufficio Attività Culturali. La foto a p. 31 appartiene all'Ufficio Patrimonio e Manutenzioni. Le foto a p. 40 sono state fornite da Giorgio Robol. Le foto a p. 41 sono di Andrea Contrini. Le foto a p. 42 appartengono all'Archivio della Biblioteca Comunale di Ala.

Comitato dei garanti
Fedele Ferrari
Narciso Brusco
Giorgio Deimichei
Roberto Zendri

Stampa
la grafica srl - Mori (TN)

Viene spedito gratuitamente a tutte le famiglie del Comune in abbonamento postale. Chi non lo ricevesse lo potrà richiedere alla segreteria del Comune Tel. 0464 678767 Per informazioni e suggerimenti scrivere a: alanotizie@trentinoweb.it

CARI LETTORI

Cari lettori,

abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero ai giovani, alla loro piccola ma preziosa esperienza di lavoro fatta quest'estate attraverso il progetto: "Giovani all'opera" voluto dalla Comunità della Vallagarina, l'Agenzia del Lavoro e il Piano Giovani, che ha permesso ad alcuni studenti di mettersi alla prova con tirocini estivi.

Perché i giovani? Perché sono loro la fascia più vulnerabile tra precariato e intollerabile disuguaglianza. È di questi giorni il titolo sul quotidiano La Stampa "Disoccupazione, è ancora record. Quattro giovani su 10 senza lavoro". Il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto in Italia il 41 per cento. A dirlo è l'Istat. La parte più vitale, dinamica e volenterosa della forza lavoro viene abbandonata a un precariato umiliante, a sfruttamenti in termini di compenso, a una mancanza di prospettive che si riflette anche nella loro vita. Ben vengano, dunque, progetti che mettono in contatto i giovani con il mondo del lavoro. Saranno anche piccoli passi, ma sono pur sempre dei passi.

Eh già... il mondo del lavoro. Ne parliamo ampiamente in questo numero dove accanto a realtà economiche in crisi come la Martinelli ci sono aziende che invece reggono il mercato. È il caso della LeMur, del "Polo bianco" nato dalle ceneri della vecchia Orlandi e della Cantina Sociale.

La rivista racconta anche come è cambiata la vita ad Ala negli ultimi anni. Lo sguardo in questo caso è quello di Ines Fedrizzi che da dietro il bancone del suo bar ha visto trasformarsi usi e costumi della città. Bella anche la storia di Martina Vinello, che sfida i pregiudizi e si dedica a uno sport da sempre riservato agli uomini: la boxe.

Poi vi segnaliamo le novità: la trasformazione dello statuto comunale, la nascita di una scuola d'addestramento per cani, il progetto Kmzero, le iniziative del Consorzio Commercianti... lo sport con l'Us Alense e la Lessiniabike, la bella mostra sulla Montecatini e quella storica sull'Abissinia...

E non potevano mancare gli appuntamenti culturali e sociali.

Infine cari lettori lasciatemi farvi gli auguri per il 2014. Non so voi, ma io vorrei leggere una parola sul diario del nuovo anno: speranza, perché è la speranza il motore del futuro.

Buona lettura!

Patrizia Belli



2



7



9



12



17

- 2 L'innovazione corre sul filo
- 5 Gaetano Zampieri pioniere dell'industria
- 7 Martinelli trasporti, la rabbia dei lavoratori
- 9 Il vescovo Bressan in visita ad Ala
- 11 "Giovani all'opera": al lavoro per... imparare!
- 12 L'identità territoriale della Cantina Sociale!
- 14 Ines Fedrizzi: una vita dietro al bancone.
Come è cambiata Ala e la società
- 16 Per la rassegna zootecnica settantadue mucche
in mostra al parco Bastie
- 17 Storia e trasformazione dell'ospedale di Ala
- 19 "Ala insieme", la sfida dei commercianti
per far crescere la città
- 21 Cambia lo statuto, voto agli stranieri
- 23 Come educare il cane con dolcezza
- 25 La boxe? Uno sport anche femminile.
La storia di Martina Vianello
- 27 Undici milioni per la scuola media di Ala
- 28 Progetto km zero, per una comunità competente,
autonoma e forte
- 30 Al comune di Ala la certificazione EMAS
- 31 L'epoca d'oro del Settecento
- 32 Si è riaperto il sipario della stagione di prosa
2013-2014
- 34 Università della terza età e del tempo disponibile
- 35 Gli alensi durante la guerra d'Abissinia
- 36 L'Alense si rinnova e cerca volontari
- 38 Alla Lessinia bike quasi 900 partecipanti
- 40 Alla nuova croce di cima Perobia una targa
per ricordare i lavoratori
- 41 Il silenzio infranto della Montecatini
- 42 Foto quiz - Interrogazioni
- 43 Biblioteca

L'INNOVAZIONE CORRE SUL FILO

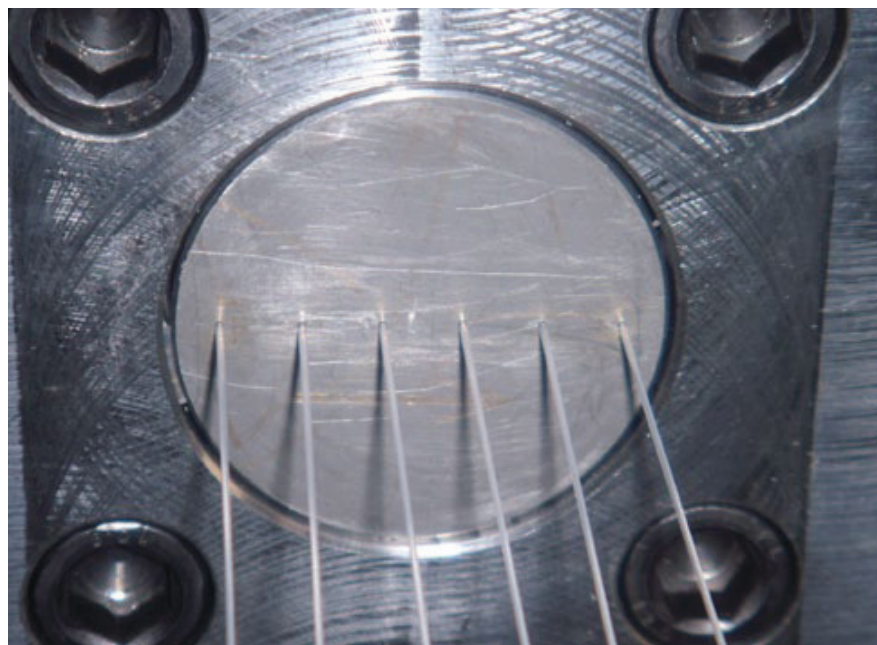
Grazie a un progetto di ricerca, LeMur è in grado di produrre un filo dalle proprietà uniche. Nel futuro dell'azienda ci sono assunzioni e ancora ricerca e innovazione.

Gli ingredienti giusti per sbaragliare la crisi? Innovazione e ricerca, condite con abbondanti dosi di creatività e tenacia. È così che nasce LeMur, realtà alense di primo piano nel settore delle lavorazioni tessili. Aperta nel 1997 come azienda per la spiratura, in tempi recenti ha ampliato il proprio stabilimento, con nuovi spazi destinati ad accogliere una nuova linea di produzione. Il



termine dei lavori è previsto per l'inizio del nuovo anno, con l'assunzione di nuovo personale – una ventina di dipendenti – accanto ai 55 collaboratori attuali.

Alla base di tutto questo successo è un filo, bianco e molto sottile, all'apparenza del tutto normale, ma con proprietà e applicazioni sorprendenti. “È un tipo di filo completamente nuovo come idea e concezione, che non ha precedenti sul mercato e che vanta enormi potenzialità in campi



applicativi strategici e differenti fra di loro". Spiegano così l'invenzione del nuovo prodotto, brevettato da LeMur con il marchio Muriel, il direttore generale dell'azienda Thomas Klotz e l'amministratore delegato Mario DorigHELLi.

Muriel è un filo costituito di silicone altamente puro a cui vengono addizionate altre componenti a seconda dei tipi di utilizzo. La sua grande novità è di abbinare all'elasticità una serie di caratteristiche che nessun altro filo al mondo può vantare: la biocompatibilità, la resistenza ad alte

e basse temperature, la resistenza ai raggi ultravioletti (x e gamma), la conduttività e la capacità di esercitare un alto attrito se posto a contatto con altre superfici.

Un prodotto nato in maniera quasi fortuita, per far fronte a una specifica richiesta del settore medicale. "Era il 2003 – racconta Klotz – quando fummo contattati da un chirurgo che cercava un filamento elastico da usare come filo di sutura per i suoi interventi di chirurgia plastica e correttiva. Naturalmente il filo avrebbe dovuto restare nel corpo umano senza creare allergie e irritazioni". DorigHELLi e Klotz, stuzzicati dalla richiesta, si buttano a capofitto nell'impresa e convincono i soci FeinElast a investire in un progetto di ricerca per l'uso in chirurgia plastica e per nuove applicazioni industriali. Il progetto parte nel 2008 e nell'autunno 2009 viene avviato il primo impianto di filatura di Muriel.

I campi applicativi non si limitano però al solo settore medico. Muriel è talmente versatile che riesce a coprire le richieste di settori fra loro anche molto diversi. E in questo sta la sua forza. A seconda del tipo di impiego, la produzione di Muriel si divide in quattro comparti principali: muriel-ts, muriel-ray, muriel-sensor e muriel-med. "Con la linea di prodotti Muriel-ts – spiega Klotz – produciamo un filato elastico che mantiene inalterate le sue proprietà in un intervallo di temperature che va da -50°C fino a +300°C. Le applicazioni, sono quindi, principalmente nel settore tessile per le tute di vigili del fuoco, polizia, esercito, per l'ingegneria aerospaziale e per l'industria siderurgica. Muriel-ray, invece, è un filo resistente ai raggi uv, x e gamma, con cui produciamo tessuti per serre, tende da sole e strutture ospedaliere. Con la linea Muriel-sensor abbiamo un filo elastico conduttivo, che viene impiegato per esempio nel settore della sensoristica: sistemi di allarme e di rilevamento, conduzione di basse correnti elettriche, interruttori di sicurezza. E, infine, con la linea Muriel-med produciamo un filato biocompatibile per uso medi-



MARIO DORIGHELLI E THOMAS KLOTZ



L'azienda ha brevettato un filo costituito di silicone altamente puro, pensato dopo la richiesta da parte di un chirurgo che cercava un filamento elastico da usare come filo di sutura per interventi di chirurgia plastica e correttiva.

co: dalla chirurgia estetica alle calze per diabetici, dalle protesi per ernie ai prodotti per ustioni". Ma le doti di Muriel non si fermano qui: accanto ai "nobili" impieghi sopra descritti, questo filo straordinario è utile anche nella vita di tutti i giorni. Segnature antiestetiche e fastidiosi scivolamenti di biancheria hanno vita breve: Muriel è stato inserito anche nella produzione di calze per uomo e donna con sistema antiscivolo che non comprime la pelle: autoreggenti, collant, gambaletti, intimo, ma anche guanti antiscivolo per ciclisti e abbigliamento per sportivi.

L'esempio di LeMur dimostra quanto la componente di ricerca sia importante per la competitività di un'azienda. E proprio in ricerca, progettazione e sviluppo – tutto rigorosamente *in house* – l'azienda alense ha investito parecchio. Ma non ha certo intenzione di fermarsi qui. "Ora stia-

mo lavorando – concludono DorigHELLI e Klotz – su nuovi campi applicativi, come il settore alimentare. Di recente abbiamo, inoltre, presentato un progetto che svilupperemo con la Fondazione Bruno Kessler e l'Università di Trento sulla sintesi del silicone, per saperne di più su come è fatto. Fra i nostri obiettivi per il futuro c'è infatti quello di riuscire a produrlo in casa, per non dover più dipendere da acquisti esterni".

Era una fredda sera d'autunno del 1657, quando l'arciprete Alfonso Bonacquisto, accogliendo in Ala due tessitori genovesi fuggiaschi dalla loro patria, gettò le basi per lo sviluppo dell'industria tessile della nostra città. A quasi quattrocento anni di distanza è ancora una volta un filo a caratterizzare l'operosità della "città di velluto", a riallacciarla con la sua storia e a proiettarla con fiducia e vivacità nel futuro. ●